

NON SOLO MALPENSA. CAVALIERE AGGRESSIVO SU ALITALIA, ANNUNCIA CORDATA (TOTO-PASSERA?)

Veltroni ha paura di perdere l'aereo

■ Appena finito di leggere su *Libero* la lettera di Silvio Berlusconi «ai lombardi», e dopo essere sobbalzato ai passaggi in cui il leader del Pdl accusa il governo di aver chiuso Malpensa e «svenduto Alitalia a un quinto del suo valore», Walter Veltroni ha deciso che tenere una linea prudente non era più possibile: «Se Berlusconi ha deciso di fare di Alitalia e Malpensa il cuore della sua campagna, noi glielo dobbiamo impedire». In effetti, così Berlusconi ha deciso: il leader del Pdl s'è convinto che il caso Alitalia è l'unico grande jolly a disposizione in una campagna per il resto tutta dentro le righe e ha preparato per bene l'offensiva, confortato già due giorni fa dai primi sondaggi con effetto-Malpensa incorporato. Prima ha riportato tutto il Pdl alla linea antifrancese, facendo rientrare le aperture iniziali di Fini, quindi dopo un giorno di silenzio sulla questione ha sferrato l'offensiva nordista su *Libero*, poi rilanciata in serata: «L'offerta Air France è irri-

cevibile. Mi auguro che possa farsi avanti una cordata di imprenditori italiani». Il Pd si è trovato definitivamente spiazzato. Ecco dunque che i mal di pancia trattenuti e i malumori silenziosi hanno lasciato il posto alla controffensiva sul governo. Nel primo pomeriggio Veltroni ha chiamato Prodi: «Io non voglio mettermi di traverso, ma dobbiamo stanare Berlusconi. E il governo deve fare la sua parte». Si assuma il Cavaliere, suggerisce Veltroni, la responsabilità di dimostrare che Alitalia può essere pagata cinque volte più che dai francesi. E sia il «partito del fallimento» a spiegare, davanti al probabile tracollo della compagnia, che cacciare Air France è stato un buon affare. «Il Cavaliere porti la soluzione», raccoglie Prodi, dichiarando in serata. Ma a palazzo Chigi si vuole andare avanti con Air France e chiudere entro il 31 marzo. Casomai, il sospetto prodiano sempre più forte è un altro. Che il piano di Berlusconi non sia

solo elettorale, ma industriale: togliere di mezzo Air France, rilanciare l'ipotesi Toto (con una sostanziosa iniezione di liquidità garantita da Corrado Passera per alzare la vecchia offerta del patron di Air One) e presentarsi come il salvatore della patria. E se dopo il 31 marzo sopravvenisse il fallimento, tanto meglio, l'acquisizione sarebbe più semplice. «I sindacati dovrebbero capirlo», si spiega a palazzo Chigi.

Veltroni ritiene verosimile lo scenario. Ma per ora gli interessa altro: l'umore dell'opinione pubblica del nord, il no dei sindacati, la necessità di fugare ogni sospetto che la vendita poco prima delle elezioni nasconda ragioni diverse da quelle dello stato di necessità, rivendicato ancora ieri da Tommaso Padoa-Schioppa sul *Corsera*. Ora l'urgenza è frenare la possibile emorragia di voti. Per questo, mentre Veltroni resta «allineato e coperto», Di Pietro continua a tuonare contro l'esecutivo e la linea ufficiale del Pd è ormai quella della «soluzione bipartisan». Il primo a sdoganarla è il responsabile Eco-

nomia del Loft Giorgio Tonini: «A questo punto - dice al *Riformista* - è meglio fermarsi e riflettere. Questo è un governo in carica per il disbrigo dell'ordinaria amministrazione. La vendita Alitalia non lo è. Se Berlusconi ritiene che Alitalia sia venduta a un prezzo cinque volte inferiore e addirittura adombra l'ipotesi che dietro la vendita ci siano ragioni oblique e inconfessabili, noi abbiamo il dovere di fermarci». Ragioni industriali o elettorali? «Tutte e due. Qui ci attaccano su Roma, «regalate Alitalia», e Milano, «chiudete Malpensa». E comunque stiamo parlando di un'ipoteca sul futuro del paese, di una trattativa difficile già di suo, che diventa impossibile senza un'assunzione di responsabilità comune». Un tavolo bipartisan, «aperto fin d'ora», invoca anche un altro autorevole esponente *democrat*, il ministro Paolo Gentiloni: «La parola fine alla trattativa verrà messa nella seconda metà di maggio dal prossimo governo. Penso che debba esserci una convergenza visto che la decisione finale spetterà ad uno dei due candidati premier, Veltroni o Berlusconi». ■ (Cappe)

Walter rassicura Prodi, tavolo comune «per stanare Silvio»

